

cosa e di decidere la questione nel modo che io proponeva, che mi sembra il solo giusto e logico.

Io voto pertanto contro le conclusioni dell'ufficio.

**DAZIANI, relatore.** Faccio osservare prima di tutto all'onorevole deputato Michelini che in questa elezione sono due i motivi per cui l'ufficio propone l'annullamento.

In primo luogo lo propone perchè non si potè costituire l'ufficio definitivo di una delle due sezioni, e gli elettori di quella sezione non hanno potuto quindi prendere parte alla votazione.

In secondo luogo l'ufficio propone l'annullamento, perchè gli elettori di una sezione furono ammessi a votare nell'altra sezione, e siccome le sezioni sono corpi separati e tali costituiti dalla legge, perciò non possono essere dalla decisione di un ufficio per nulla modificati nelle loro attribuzioni, tanto meno riuniti, onde la Camera vede che non era ammissibile che gli elettori di una sezione potessero votare nell'altra; dunque per questo solo motivo l'attuale elezione dovrebbe essere annullata; ma, attenendoci anche al motivo combattuto dall'onorevole deputato Michelini G. B., faccio presente essere bensì vero che tutte le volte in cui una sezione o, per meglio dire, gli elettori di una sezione non prendono parte alla votazione per causa da loro dipendente, non deve essere causa di annullamento dell'elezione, ed in ciò io sono perfettamente d'accordo con lui, lo che è accaduto in una elezione di Sardegna, allorchè si trattò della circostanza in cui non si presentò nessun elettore a votare in una sezione, ed allora con ragione non venne dalla Camera annullata l'elezione, ma quando ciò non dipende dagli elettori, ma da atti indipendenti da loro ed a loro estranei, come in questa circostanza, in cui essi erano pronti a votare, anzi molti di essi chiedevano di votare, per cui, non potendolo fare nella loro sezione per mancanza dell'ufficio definitivo, si presentarono alla prima sezione per deporre il loro voto, onde, se non poterono adempiere a questo loro diritto, è per causa da loro assolutamente indipendente, io credo che allora non si possa dire che sia stata compiuta l'operazione elettorale di un collegio, giacchè in detta circostanza, una gran parte degli elettori non potè prender parte alla votazione, lo che ha potuto modificare il risultato dell'elezione.

Infatti questa è stata la giurisprudenza adottata dalla Camera in molte altre circostanze consimili, e mi sia permesso di citare, fra le altre, l'elezione del quarto collegio di Cagliari, la quale venne dalla Camera nella seduta del 15 febbraio 1850 annullata per un motivo simile a questo; cito inoltre l'elezione del collegio elettorale di Levanto, nella quale appunto per uno dei motivi citati dall'onorevole preopinante, vale a dire per straripamento di fiumi non avendo potuto una sezione radunarsi, fu annullata l'elezione; lo che, se non isbaglio, accadde nella seduta del 5 febbraio 1853. Avrei altri precedenti a citare, se non temessi, ciò facendo, di abusare della pazienza della Camera, onde io credo, e con me credette l'ufficio VII, che, sia per il primo motivo che per il secondo, debba annullarsi pure questa elezione.

**MICHELINI G. B.** Avute queste spiegazioni, io ritiro la mia proposta e voterò per l'annullamento dell'elezione. Dichiaro tuttavia che sono mosso dalla seconda delle ragioni addotte dall'onorevole relatore. La quale dichiarazione io faccio affinchè questo annullamento di elezione non serva poi di precedente a respingerne altre, nelle quali alcuni degli elettori fossero impediti di votare, perchè io ritengo che debbano sortire il loro effetto i diritti esercitati nel modo che la legge prescrive.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, poigo ai

voti le conclusioni dell'ufficio per l'annullamento dell'elezione del secondo collegio di Sassari nella persona del dottore Crispo.

(Sono approvate le conclusioni.)

La parola spetta al deputato Sineo.

**SINEO, relatore.** Un caso lamentevole si è avverato nell'ultima convocazione del quarto collegio elettorale di Cagliari. Il primo ufficio a cui furono distribuiti gli atti di quella convocazione ha creduto di doversene occupare sotto un doppio aspetto.

L'esito disgustoso di quella convocazione lascia negli stalli di questa Camera un vuoto che bisogna riempire. Questo fatto inoltre è un triste sintomo degno delle meditazioni dei poteri dello Stato. Esporrò il fatto e poscia il voto dell'ufficio sopra l'uno e sopra l'altro argomento.

Nel giorno della convocazione si trovarono riuniti gli elettori in numero più che sufficiente per esercitare le alte funzioni che loro sono attribuite. L'ufficio provvisorio esaurì il suo mandato, proclamando il presidente e gli scrutatori nominati regolarmente dalla maggioranza dei presenti. Ma quando l'ufficio definitivo prese possesso dei suoi seggi e passò alla nomina del segretario, non trovò nessuno che volesse accettare. Gli elettori presenti che erano in grado di esercitare quest'onorevole incarico, richiesti, l'uno dopo l'altro, rifiutarono, e per sottrarsi ad ulteriori istanze abbandonarono successivamente il luogo dell'adunanza.

Dietro questo contegno degli elettori, l'ufficio si è creduto nell'impossibilità di procedere ad ulteriori operazioni e, disteso l'atto verbale dell'accaduto, lo ha trasmesso al signor ministro dell'interno da cui venne rassegnato alla Camera per le sue deliberazioni.

L'ufficio I, dopo matura discussione, ha creduto che fosse da approvarsi il procedimento tenuto dal presidente e dagli scrutatori del quarto collegio elettorale di Cagliari.

La nomina del segretario è uno degli atti essenziali delle elezioni politiche, il segretario è quel pubblico ufficiale dalla cui firma dipende l'autenticità degli atti di sovrano potere che il collegio sta per esercitare. Mancando il segretario regolarmente nominato, le ulteriori operazioni diventano impossibili, nello stesso modo che resta impossibile il fare un pubblico instrumento laddove manchi il notaio.

Approvata la condotta dell'ufficio presidenziale del collegio, l'ufficio I della Camera veniva eccitato, a richiesta del signor ministro dell'interno, di esaminare se la Camera dovesse prendere del pari ad esame il contegno dell'intero collegio e pronunziare contro esso un voto di censura.

Il primo ufficio è stato unanime nell'opinare che la Camera dovesse astenersi dall'esprimere qualunque voto a questo riguardo.

Il corpo elettorale in cui si raccolgono le più alte prerogative della gerarchia costituzionale non può essere soggetto a nessun sindacato. Noi che siamo qui soltanto i suoi mandatari non possiamo criticare i suoi atti.

Ciascuno di noi nel proprio collegio si trova coi suoi pari; può discutere con essi, ed adempiere in questo modo al dovere di buon cittadino, promuovendo quelle deliberazioni che siano più consentanee al bene della patria. Ma quando sediamo in quest'Aula noi non siamo che i rappresentanti degli elettori che ci hanno nominati; siamo chiamati a riconoscere e proclamare la loro volontà, non già ad apprezzarla con un giudizio di censura o di lode, il quale s'appartiene al superiore, non al mandatario. Non dobbiamo giudicare i nostri giudici, procedere bensì in modo che essi possano favorevolmente giudicarci.